

ADESSO

Audio 

IL MARE



IL PODCAST

Breve storia
degli stabilimenti
balneari

DER GROSSE ITALIENISCH-TEST

Sind Sie fit für
den Urlaub?

REPORTAGE

Dalle bombole alle
pinne, un mare di
invenzioni italiane

Introduzione

MEDIO

Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori, benvenuti in questo numero speciale di ADESSO AUDIO. Speciale, sì, perché è dedicato interamente al mare, che circonda l'Italia su tre lati e condiziona moltissimo la vita dei suoi abitanti. Mare che rappresenta turismo, ma anche sostentamento, artigianato e creatività. Siete pronti a tuffarvi con noi? Le Svolte, il nuovo podcast di ADESSO, ci svelano quando sono nati i primi stabilimenti balneari in Italia. Navigheremo a vista con la *Redewendung* protagonista della rubrica *Per modo di dire*, in cui spieghiamo i modi di dire italiani e la loro storia. In *Parole tabù* vi segnaliamo invece le parole che è meglio non dire e perché è opportuno non farlo. Il *Reportage* di Marina Collaci ci racconta alcune scoperte italiane legate al mare, mentre nelle *Voci d'Italia* gli italiani ci dicono quali ricordi hanno del mare. Sarà particolare anche lo *Speciale lingua*, che questa volta ci insegna a fare conversazione sotto l'ombrellone. Come sempre, troverete molti brani ed esercizi per mettere alla prova il vostro italiano. Buon ascolto da parte della redazione.

Lingua

MEDIO

Parole tabù

Le parole hanno un peso e bisogna fare attenzione a come si usano. Alcune fanno più rumore di altre perché si portano dietro secoli di pregiudizi e di stereotipi. A volte si dicono per scherzo, spesso per offendere. Nella nuova rubrica Parole tabù vi spieghiamo quali sono queste parole, da dove vengono, cosa significano davvero e, soprattutto, perché è meglio non usarle. Questa volta la parola tabù è vecchio.

C'è una parola che oggi si usa con i guanti, come un servizio buono della nonna: “vecchio”. Viene dal latino *vetulus*, diminutivo di *vetus*, da cui deriva anche l'italiano *vetusto*. Insomma, la parola, vecchio, ha... una certa età.... Sebbene un tempo avesse una sua dignità, oggi è praticamente bandita dal linguaggio comune. Perché la vecchiaia, diciamo, sembra essere stata abolita per decreto, anche se non scritto. Nel mondo di oggi il confine tra le generazioni è talmente sottile che a volte sparisce del tutto. Ci si veste da ragazzi, ci si comporta da ragazzi, ci si chiama “ragazzi”, anche quando i “ragazzi” sono a un passo dall'età pensionabile. Dante era nel “mezzo del cammin di nostra –cioè della sua- vita” a 35 anni. Oggi, a 40 anni sei appena uscito dall'adolescenza e a 50 daresti un

braccio per un “cuoricino” sui social. Insomma, dare del “vecchio” a qualcuno – anche quando è oggettivamente vero – non è mai neutro. Vuol dire evocare tutto il pacchetto: l'aspetto un po' cadente, la lentezza, il non capire la tecnologia, l'essere un po' fuori moda... E persino la saggezza e la prudenza, che una volta erano considerati pregi, oggi odorano di naftalina, oggi sanno di “vecchio”.

Certo, questo rifiuto della vecchiaia ha anche un lato positivo. Nessuno vuole sentirsi dire “sei vecchio”, e allora tutti a darsi da fare, chi in palestra chi per strada a fare jogging. Tenersi in forma è diventato un imperativo. I dati parlano chiaro: secondo l'Istat, negli ultimi dieci anni il numero degli over 75 che fanno attività fisica regolare è passato dal 5% del 1995 a quasi il 10% del 2025.

Morale della favola? Che si sia vecchi o diversamente giovani, quello che conta è avere ai piedi le scarpe da ginnastica giuste.

il guanto ➤ Handschuh

la nonna ➤ Großmutter, Oma

vetusto ➤ uralt, althergebracht

la vecchiaia ➤ (hohes) Alter

abolire ➤ abschaffen

il confine ➤ Grenze

l'adolescenza ➤ Jugendalter

il pregio ➤ Vorzug, Wert

odorare di qc. ➤ nach etw. riechen

la palestra ➤ Fitnessstudio

tenersi in forma ➤ sich fit halten

Storie

MEDIO

La guardiana del faro

Il guardiano del faro ha sempre avuto un fascino particolare. Immortalato in libri e film, con il diffondersi della tecnologia è oggi una figura quasi scomparsa. Eppure esistono ancora luoghi in cui l'uomo, o la donna, come in questo caso, si occupa di far funzionare il faro di persona.

È lì, immobile, l'ultimo baluardo di fronte al mare. Una torre alta, a fasce orizzontali bianche e rosse. In alto rotea una luce. Il faro ha un fascino che ammalia, esprimere forza e fragilità insieme perché con la sua luce può portare alla salvezza chi si trova in difficoltà. A far sì che tutto funzioni nel migliore dei modi ci sono i guardiani del faro, forse è il caso di usare il verbo al passato e dire c'erano... perché grazie (o purtroppo a seconda dei casi) allo sviluppo delle nuove tecnologie che consentono di far funzionare da remoto anche un faro, la figura del farista sembra destinata a scomparire. Non la pensa così Francesca Fabrizi, 50 anni, originaria di Roma, dallo scorso dicembre responsabile dei 5 fari e 17 fanali presenti sull'isola d'Elba. Per partecipare al bando di concorso per farista, ha lasciato il suo lavoro di forestale. Una scelta che non rimpiange perché la sua nuova attività le

piace moltissimo: “devo mettere una sveglia che mi avvisi della fine del turno, altrimenti continuerei a lavorare” confessa. Eppure, il suo è un lavoro un po' diverso da quello che, con un po' di romanticismo di troppo spesso si immagina. Da farista Fabrizia deve occuparsi di tutto: dalla pittura di esterni e interni alla tosatura dell'erba, dalle lampadine che vanno cambiate ai vetri da lavare. Poi ci sono i marchinegni delle lampade da oliare e l'organizzazione delle visite guidate. Nonostante la fatica, Fabrizia non cambierebbe il suo lavoro con nessun altro: “Se non vedo l'acqua, è come se non avessi più orizzonti, mi sento chiusa in una scatola”. Fabrizia è oggi l'unica farista donna in Italia, ma non la prima. Il primato spetta a Lucia Capuano che prendendo il posto del defunto marito Francesco, guardiano del faro di Punta Imperatore a Ischia, nel lontano 1937 diventò la prima farista italiana.

In Italia i fari sono gestiti dalla Marina Militare. A oggi sono in funzione 147 fari, di cui 41 presidiati. A questi si aggiungono 874 ausili alla navigazione, divisi fra 542 fanali, 144 mede e 41 boe.

Riascoltate il brano e rispondete alle seguenti domande. Fate attenzione a quando...

- all'inizio, si nominano le persone che fanno funzionare il faro;
- si parla di dove lavora Francesca Fabrizi;
- si elencano i lavori di cui si occupa Francesca Fabrizi;
- si cita la prima guardiana del faro in Italia.

1. Chi lavora nel faro si chiama...

- a. guardingo
- b. guardiano

La soluzione è "b": *guardiano*.

2. Francesca Fabrizi è la guardiana del faro...

- a. dell'isola d'Ischia,
- b. dell'isola d'Elba

La soluzione è "a": *dell'isola d'Elba*.

3. Fra i lavori svolti da Francesca Fabrizi ci sono...

- a. pittura di esterni e interni e tosatura dell'erba,
- b. cucina di pesce e vendita di mobili usati

La soluzione è "a": *pittura di esterni e interni e tosatura dell'erba*.

4. La prima farista in Italia si chiamava ...

- a. Maria Capuano
- b. Lucia Capuano

La soluzione è "b": *Lucia Capuano*.

la guardiana del faro	► Leuchtturmwärterin
immobile	► unbeweglich
il baluardo	► Bollwerk
la fascia	► Streifen
roteare	► sich drehen
il fascino	► Charme
ammaliare	► in seinen Bann ziehen
la salvezza	► Rettung
lo sviluppo	► Entwicklung
da remoto	► aus der Ferne
il farista	► Leuchtturmwärter
scompare	► hier: aussterben
originario	► stammend
responsabile	► verantwortlich
il fanale	► Leuchtfeuer
il bando di concorso	► Ausschreibung
il/la forestale	► Försterin

la scelta	➤ Entscheidung
rimpi<u>a</u>ngere	➤ bereuen
avvisare	➤ hier: erinnern
il turno	➤ Schicht
confessare	➤ gestehen
immaginare	➤ sich vorstellen
la pittura	➤ Streichen
la tosatura	➤ Mähen
la lampadina	➤ Glühbirne
il marchinegno	➤ Mechanismus
la scatola	➤ Schachtel
il primato	➤ Vorrangstellung
defunto	➤ verstorben
gestire	➤ betreiben
presidiato	➤ bemannt
l'ausilio alla navigazione	➤ Navigationshilfe
la meda	➤ Bake
la boa	➤ Boje

L'angolo della pronuncia

MEDIO

La pronuncia di **GLI...** al mare

In italiano, il gruppo formato dalle lettere G-L-I si legge, nella maggior parte dei casi, con un unico suono dolce /k/. Quando la i di G-L-I è è seguita dalle vocali **a, e, o, u** non viene pronunciata. Si dice che è muta, come per esempio nelle parole *maglia, biglietto, foglio*.

Ascoltate e ripetete più volte le seguenti parole, facendo attenzione alla pronuncia del gruppo G-L-I in esse contenuto. Provate poi a tradurle in tedesco.

1. conchiglia

La conchiglia in tedesco è *die Muschel*.

2. scoglio

Scoglio si traduce con *Felsen*.

3. scogliera

Scogliera, invece, equivale a *Klippe* oppure *Riff*.

4. boccaglio

Il boccaglio della maschera, in tedesco, è *Mundstück*.

5. triglia

La triglia è un pesce e si traduce con *Meerbarbe*.

6. sogliola

La sogliola è anche un pesce e corrisponde al tedesco *Seezunge*.

Svolte, il podcast

DIFFICILE

Il primo stabilimento balneare

Eccoci arrivati a una nuova rubrica di ADESSO Audio. Un podcast in cui raccontiamo le invenzioni made in Italy che hanno rivoluzionato il mondo, ma anche gli uomini e le donne che si celano dietro queste scoperte.

Quando pensiamo all'estate italiana pensiamo subito a ombrelloni, cabine, spiagge attrezzate al turismo. Ma quando nascono davvero gli stabilimenti balneari nel Belpaese? La risposta ci porta in Versilia, a Viareggio, nell'Ottocento.

Benvenuti a un'altra puntata di *Svolte*, il podcast di ADESSO – *Zeit Sprachen*. Un viaggio nel tempo alla scoperta dei momenti cruciali che hanno cambiato la storia d'Italia e non solo. Io sono Alessandro Melazzini e questa volta parliamo della nascita degli stabilimenti balneari in Italia.

Il turismo marino nasce in Inghilterra nella prima metà del Settecento. I medici dell'epoca celebrano i presunti poteri curativi del clima costiero e dei bagni in mare. In quel contesto nascono i primi stabilimenti balneari, poi imitati anche nel resto d'Europa.

Ma dove nasce il primo in Italia? Alcune città rivendicano il primato, come Livorno (i Bagni Baretti del 1781) e Trieste (gli stabilimenti galleggianti del 1823). Tuttavia, già nel Settecento Viareggio è tra le prime città dove prende piede la moda dei soggiorni balneari e, nell'immaginario collettivo, Viareggio e la Versilia diventano la patria degli stabilimenti balneari. Nel 1812 compaiono i primi documenti che parlano esplicitamente di stagione balneare a Viareggio. Il sindaco protesta contro il ministro dell'Interno dello stato di Lucca, contro il divieto di frequentare la spiaggia, segno che l'abitudine dei bagni al mare si stava già trasformando in un fenomeno sociale. Nel 1820 viene introdotta la separazione tra uomini e donne durante le bagnature. Nel 1827 il Comune costruisce uno stabilimento balneare pubblico. In realtà sono due strutture, una per gli uomini e una per le donne. Sono costruzioni in legno su palafitte con una scaletta che porta direttamente all'acqua. Ci si immerge in uno spazio coperto, protetto dal sole e dagli sguardi indiscreti, circondato da tende. Gli orari sono: apertura alle otto, pausa dalle 13 alle 15 e chiusura un quarto d'ora prima

dell'Ave Maria. Tariffa d'ingresso: 10 soldi. Una cifra significativa, ma redditizia, grazie agli oltre mille ingressi registrati nella prima stagione. Da Viareggio il modello si allarga ad altre zone. Sulla costa adriatica, il primo stabilimento, a Rimini, sorge nel 1843. Seguiranno Fano e Senigallia nel 1853. Solo nel Novecento, però, il turismo balneare assume una forma simile a quella che conosciamo oggi. Ma attenzione, all'inizio la stagione balneare non coincide con l'estate, ma con l'inverno, da ottobre a maggio. Più che la spiaggia conta la vita sociale, spesso elitaria e internazionale, concentrata in alberghi e casinò. La Versilia viene frequentata da figure celebri, Paolina Bonaparte e Gabriele D'Annunzio, che si è ispirato proprio in Versilia per la *Pioggia nel pineto*. Anche Thomas Mann frequenta questi luoghi e ambienta *Mario e il mago* a Forte dei Marmi, chiamandola Torre Venere. Negli anni Venti e Trenta del Novecento compaiono offerte più abbordabili. Crescita del benessere e sviluppo dei trasporti portano alla democratizzazione delle vacanze al mare. L'estate diventa la stagione balneare per eccellenza e la spiaggia il centro della socialità. Cambiano anche i costumi: gonne più corte, [i, n.d.r.] primi costumi da bagno, ancora castigati. Il bikini arriverà molto più tardi, nel 1946, anche se forme simili erano note già in

epoca romana. Il Fascismo manda migliaia di bambini nelle colonie marine. Saranno i turisti adulti degli anni Cinquanta e Sessanta. Viareggio non è solo una località di mare, è uno dei luoghi dove nasce un pezzo di storia italiana. Dallo stabilimento separato per uomini e donne fino alla spiaggia di massa, cambia la società, cambiano le abitudini, cambia il costume e forse, in fondo, cambia anche il nostro modo di pensare il tempo libero: come un diritto e non più come un privilegio.

l'ombrellone m.	► Sonnenschirm
attrezzato	► ausgestattet
presunto	► vermeintlich
il primato	► führende Stellung
l'immaginario	► Vorstellungswelt
la stagione balneare	► Badesaison
la palafitta	► Pfahlbau
la scaletta	► kleine Treppe
lo sguardo	► Blick
la tenda	► Vorhang
redditizio	► einträglich
coincidere con qc.	► mit etw. zusammenfallen
abbordabile	► erschwänglich
il costume da bagno	► Badeanzug
castigato	► züchtig, brav
la colonia marina	► Ferienkolonie am Meer

Curiosità



Lo sapevi che...

Quante isole ci sono in Italia? Dove si trova il punto più profondo nel mare italiano? Scopriamo insieme le risposte a queste domande e a tante altre piccole e grandi curiosità sul mare in Italia.

1. L'Italia ha 5 mari principali: il Tirreno, l'Adriatico, lo Ionio, il Mar Ligure e il Mar di Sardegna.
2. Il mar Adriatico è il più basso dei mari italiani: le sue acque non superano i 267 metri. Il più profondo, invece, è lo Ionio che raggiunge in più punti una profondità di oltre 4.000 metri. Il Mar Tirreno, secondo per profondità, tra la Sardegna e la Campania, raggiunge i 3.800 metri circa.
3. Sul fondale del Mar Tirreno meridionale ci sono 15 vulcani sommersi. Il vulcano Marsili, lungo 70 chilometri e largo 30, è anche il più grande d'Europa.
4. In Italia ci sono 800 isole, di cui solo 80 abitate.
5. 6,5 milioni di italiani, pari all'11% della popolazione, vivono su un'isola.
6. L'Italia ha 7.914 chilometri di coste. La regione con la maggiore estensione costiera è la Sardegna, con 1.897 chilometri. Seguono la Sicilia con 1.537 chilometri e la Puglia, con circa 1.000 chilometri di costa.
7. La spiaggia più lunga d'Italia si trova nel golfo dell'Asinara, in Sardegna. Si chiama spiaggia di Platamona e si estende per 15 chilometri.
8. I dati del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente (Snpa) relativi al 2025 indicano che la Puglia è la regione con il mare più pulito. Seguono il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna.
9. L'unica barriera corallina del Mediterraneo si trova in Puglia, fra Monopoli e Otranto, a una profondità di oltre 40 metri. È lunga 2,5 chilometri. Data la profondità, i suoi colori sono più tenui e soffusi rispetto a quelli delle barriere coralline tropicali.
10. In Italia ci sono 29 aree marine protette e due parchi sommersi, quello di Baia e quello di Gaiola, che tutelano resti archeologici oltre alla natura. Proteggono circa 228.00 ettari di mare e 700 km di costa.
11. Il Santuario Pelagos, tra Italia, Francia e Principato di Monaco, è l'unica area marina transfrontaliera protetta del Mediterraneo.
12. Nel golfo di Taranto è situato il primo

rifugio marino d'Europa per delfini in cattività, il San Paolo Dolphin Refuge. Si trova a ridosso dell'isola di San Paolo e accoglie i cetacei provenienti da acquari e strutture zoologiche in dismissione.

13. Il Santuario Pelagos, tra Italia, Francia e Principato di Monaco, è l'unica area marina transfrontaliera protetta del Mediterraneo.

Quelle: ADESSO 4/2026

principale	➤ Haupt-, wichtigster
basso	➤ seicht, niedrig
superare	➤ hier: tiefer sein als
la profondità	➤ Tiefe
il fondale	➤ Meeresgrund
meridionale	➤ südlich
sommerso	➤ Unterwasser-
pari a	➤ entsprechend
l'estensione (f.) costiera	➤ hier: Küste
estendersi	➤ lang sein, sich erstrecken
la protezione dell'ambiente	➤ Umweltschutz
la barriera corallina	➤ Korallenriff
il Mediterraneo	➤ Mittelmeer
dato	➤ wegen, angesichts
tenuo	➤ sanft
soffuso	➤ gedämpft
il rifugio marino	➤ Auffangstation
la cattività	➤ Gefangenschaft
il cetaceo	➤ Wal, Delfin
in dismissione	➤ stillgelegt

Società

DIFFICILE

Vasto, diverso e insieme fisso

Cosa rappresenta il mare per chi ci è nato? In che modo permea la sua vita e la sua personalità? Nel prossimo brano ascoltiamo cosa ne pensa chi è nato e vissuto in riva al mare.

Per più di metà della mia vita, il mare è stato una presenza costante. Al mare, io, sono nato e cresciuto.

Ricordo come fosse ieri il frastuono del mare in burrasca che mi teneva sveglio la notte quando, ancora bambino, dalle sponde della Sicilia sono approdato a quelle della Liguria. La nostra prima casa era al piano terra di un villino affacciato sulla spiaggia di Fiumaretta, quell'angolo di costa dove il fiume Magra, una volta sceso dai vicini Appennini e attraversata la valle che prende il suo nome, finisce la sua corsa in mare. Nella mia testa di bambino, d'inverno il mare era un vecchio severo e malmostoso, ma d'estate si trasformava in un ragazzino allegro e spumeggiante, compagno di giochi soprattutto nei giorni di maestrale, quando regalava a me e ai miei fratelli i cavalloni per tuffarci e lasciarci trascinare fin sulla battigia. Al rumore del vento e a quello della risacca si mescolava ben presto la voce di nostra madre, che ci gridava di

uscire immediatamente dall'acqua, prima di farci male o peggio. Da ragazzo, il ruolo del mare cambiava a ogni stagione. Nei mesi invernali faceva da sfondo a una malinconia ben coltivata al suon di romantici tedeschi e di maudits francesi; in quelli estivi, diventava un immenso divano su cui, sdraiato, lasciavo che il sole mi abbronzasse la pelle, al suono di una canzonetta che dal jukebox installato nel bar dello stabilimento balneare arrivava, trasportata dal vento, fino alla battigia. Ero uno spirito "ondivago", oscillavo fra tormento ed estasi, ma senza drammi.

"Onda, su onda, il mare mi porterà, alla deriva, in balia di una sorte bizzarra e cattiva...", cantava Paolo Conte. Nel ritmo allegro e solare di quella canzone si nasconde il carattere di quelli che il mare se lo portano dentro. Ondivaghi, sì: per loro la vita è un alternarsi perenne di azzardo e prudenza e a pesare di più è ora l'uno, ora l'altra. C'è chi la vita la calca come un'onda e chi, dalla stessa onda, si lascia travolgere, ma c'è anche chi – e forse è la maggioranza – nella vita si barcamena e sa quando è il momento di affidarsi alla corrente, o quando è bene cercare al più presto un porto sicuro in cui fermarsi. Per tutti costoro,

cioè per noi, il mare è modello e misura. Noi ci portiamo dentro la “legge rischiosa” del mare, quel suo “esser vasto e diverso / e insieme fisso”. Parole di Eugenio Montale, il poeta che, come tutti i poeti veri, sapeva racchiudere in pochi versi mondi interi. Mondi che, tra l’altro, spesso si trovano al di là del mare, in quella terra che nei nostri sogni è come quella descritta da Baudelaire nella poesia L’invito al viaggio, dove “tutto non è che ordine e bellezza, lusso, calma e voluttà”.

Già, il mare è un invito al viaggio. “Esci ch’arinesci” [*esci che riesci, n.d.r.*], diceva mio padre in dialetto siciliano. Come a dire: vai, che qualcosa riuscirai a combinare. E così sono partito, all’avventura sì... ma non troppo. Un po’ alla Cristoforo Colombo, con l’idea che al limite, mal che vada, ti imbatterai nell’America. Poco importa se morirai convinto che fosse l’India: quel che conta è aver toccato terra.

Quelle: ADESSO 4/2026

il frastuono	► Tosen, Rauschen
in burrasca	► stürmisch
la sponda	► Ufer
approdare	► landen
il villino	► kleines Haus
affacciato su	► an, am
la valle	► Tal
la corsa	► Lauf
malmostoso	► griesgrämig
spumeggiante	► sprudelnd, spritzig
il maestrale	► Mistral
il cavallone	► große Welle
tuffarsi	► eintauchen
la battigia	► Strand, Wasserlinie
il rumore	► Lärm
la risacca	► Brandung
lo sfondo	► Hintergrund, Kulisse
la malinconia	► Melancholie
coltivare	► pflegen
a suon di	► durch, mit
il suono	► Klang
lo stabilimento balneare	► Strandbad
ondivago	► schwankend
il tormento	► Qual
portare alla deriva	► treiben

in balia di ➤ überlassen, ausgeliefert

alternarsi ➤ sich abwechseln

perenne ➤ ständig

l'azzardo ➤ Wagnis

la prudenza ➤ Vorsicht

cavalcare ➤ reiten

travolgere ➤ mitreißen

barcamenarsi ➤ sich durchlavieren

affidarsi ➤ sich anvertrauen

la corrente ➤ Strömung

la misura ➤ Maßstab

la legge ➤ Gesetz

racchiudere ➤ einschließen

la voluttà ➤ Wollust

combinare ➤ zustande bringen

l'avventura ➤ Abenteuer

al limite ➤ schlimmstenfalls, höchstens

mal che vada ➤ im schlimmsten Fall

imbattersi in qc. ➤ auf etw. stoßen

Voci d'Italia

DIFFICILE

Il mare mi ricorda...?

Amate il mare? Cosa rappresenta per voi? E soprattutto che ricordi avete dei momenti passati al mare? Queste sono alcune delle domande che abbiamo rivolto agli abitanti di diverse città italiane. Ascoltiamo le loro risposte.

- Io sono fan della montagna, però il mare mi dà una tranquillità impressionante, perché è gigantesco e, soprattutto, me la dà la sera e la notte. Quindi spesso e volentieri, quando voglio stare solo con me stesso, me ne prendo e me ne vado [*prendo e vado, n.d.r.*] al mare, come un imbecille, da solo, e sto là con i miei pensieri e con lui, anche se non si vede... Poi di notte non si vede niente, no, ed è quella la sua potenza, secondo me, che può essere immenso.
- Allora, mare... tutti bei ricordi, tutte belle cose. Alcuni legati alle immersioni. Forse quello più bello l'immersione notturna in cui abbiamo, nel porto di Scauri e Pantelleria, in Sicilia, rincontrato lo squalo che la mattina stessa avevamo visto riportare al porto, perché è morto impigliato nelle reti dei pescatori. E perciò di notte l'abbiamo rincontrato facendo l'immersione in questo porto. Ed è abbastanza inquietante l'occhio

vitreo dello squalo, anche se piombato.

- Io sono nato vicino al mare, quindi di episodi ce ne sono tanti. L'episodio migliore è l'estate, l' [*un, n.d.r.*] episodio che dura tre mesi: fra il sole e la spiaggia e l'acqua. Quello è il migliore episodio, si ripete ogni anno. Amicizie se ne fanno, sì, e si radunano comitive, questo sì. Ricordi di gioventù, di barche, e ricordi di sabbia e di canzoni, di musica, e tutta, tutta la vita, una gioventù passata fra la spiaggia e l'acqua e il mare.
- Già da bambina andavo a Capri. È un'isola splendida, la conoscono tutti, ma io ho dei ricordi particolari. Per esempio andavo in un locale dove c'era proprio Peppino Di Capri che cantava Champagne, ed è una canzone che mi è rimasta molto impressa. E poi comunque la Grotta Azzurra: andavo sempre da ragazzina, da adolescente, assieme a un mio cugino Giuseppe, che aveva la villa lì a Capri. E andavamo prima addirittura delle barche con i turisti, quindi alle sei del mattino correvamo giù, trafelati, sino alla Grotta Azzurra. Ci facevamo il bagno tutti insieme in questa acqua cristallina, sembrava di smeraldo.
- Una volta al mare è stato bellissimo, quando

ho portato per la prima volta il mio cane Baloo, bellissimo cane bianco, al mare. Lui non l'aveva ancora visto, era un cucciolo di cinque mesi, e per lui è stata un'esperienza bellissima perché era una cosa che non aveva mai visto: colori, profumi. All'inizio è stato un po' curioso di tutto quello che accadeva, poi si è innamorato del mare e adesso vuole sempre tornare al mare perché gli piace tanto.

- A me piace il mare molto per i colori, il caldo, le belle giornate, le giornate lunghe... i colori, più che altro è questo. Tanti incontri, perché d'estate uno è più sorridente, più speranzoso. Quindi l'estate, anche questo... l'allegria, io quando penso all'estate penso al sole, penso alle lunghe giornate.
- Il mare mi ricorda un evento specifico di quando sono andato con la mia chitarra in compagnia di amici e lì ho suonato per la prima volta davanti a tutti. Tutti suonavano sotto le mie note e ci siamo divertiti un sacco, e da allora ho smesso di suonare.
- Il mare mi ricorda la famiglia, perché quando eravamo bambini andavamo spesso tutti insieme, con i miei zii, cugini, e quindi è un ricordo che conservo con molto piacere.

l'imbecille m.	► Dummkopf
l'immersione f.	► Tauchen
lo squalo	► Hai
impigliato	► verfangen
inquietante	► beunruhigend
vitreo	► glasis
piombato	► gefangen
radunarsi	► sich treffen
trafelato	► atemlos
lo smeraldo	► Smaragd
il cucciolo	► Hündchen
speranzoso	► hoffnungsvoll
suonare	► (Musikinstrument) spielen

Speciale lingua - Sotto l'ombrellone

MEDIO

Introduzione e test

Siete in vacanza, sotto l'ombrellone. In lontananza si sente il rumore delle onde del mare, ma anche una canzone italiana che proviene dal bar dello stabilimento. I vicini di ombrellone sono italiani. Avete voglia di iniziare una conversazione, magari partendo da frasi semplici, come: “Buongiorno, come va?”, oppure: “Oggi fa veramente caldo. Il mare è mosso. Fa il bagno?”. Insomma, avete capito, lo *Speciale lingua* di questo numero è estivo e serve a memorizzare alcune semplici frasi ed espressioni per sostenere una conversazione su una spiaggia italiana. Abbiamo preparato un quiz che vi presenta 15 situazioni tipiche. Ascolterete una breve descrizione in tedesco, poi vi verranno date due alternative, introdotte da “a” e “b”. A voi il compito di scegliere la soluzione corretta e ripeterla prima del segnale acustico e della nostra risposta. Siete pronti? Forza, si parte per il mare!

1. Die Wellen rauschen und das Meer ist heute sehr unruhig. Sie möchten Ihren Nachbarn fragen, ob es hier immer so ist. Wie stellen Sie am besten die Frage?

a. Scusi, il mare qui è sempre così mosso?

b. Scusi, il mare qui è sempre così nervoso?

La risposta è “a”: Scusi, il mare qui è sempre così mosso?

2. Die Wellen sind heute richtig hoch, und Sie wollen dafür mit einem typisch italienischen Wort trumpfen.

a. Ci sono dei cavalloni altissimi.

b. Ci sono delle cavallette altissime.

La risposta è “a”: Ci sono dei cavalloni altissimi.

3. Sie wissen noch nicht so recht, ob Ihnen heute nach Schwimmen zumute ist. Sie fragen, wo der Bademeister zu finden ist.

a. Sa dove posso trovare il bagno?

b. Sa dove posso trovare il bagnino?

La risposta è “b”: Sa dove posso trovare il bagnino?

4. Die Konversation wendet sich dem Thema Klimawandel zu. Wie bringen Sie zum Ausdruck, dass das Klima sich verändert hat und das Wetter wechselhafter wurde?

- a. Il clima è cambiato e il tempo è molto variabile.
- b. Il clima è variato e il tempo è molto cambievole.

La risposta è “a”: Il clima è cambiato e il tempo è molto variabile.

5. Sie bemerken, dass die Kinder am Strand sehr laut sind.
- a. Mamma mia, i bambini sono proprio alti.
 - b. Mamma mia, i bambini sono proprio rumorosi.

La risposta è “b”: Mamma mia, i bambini sono proprio rumorosi.

6. Sie möchten in den nächsten Tage einen Ausflug mit Ihrer Familie machen. Wie fragen Sie am besten Ihren lieben Ombrellone-Nachbarn?
- a. Sa che gite si possono fare nei dintorni?
 - b. Sa che gite si possono fare nei con-torni?

La risposta è “a”: Sa che gite si possono fare nei dintorni?

7. Wenn das Meer einmal wieder ruhiger wird, würden Sie gerne ein Tretboot mieten und eine Runde auf dem Wasser drehen.
- a. Vorrei noleggiare un pedalò.

- b. Vorrei caldeggiare un pedalò.

La risposta è “a”: Vorrei noleggiare un pedalò.

8. Ihr Kind möchte mit anderen Kindern spielen, traut sich aber selbst nicht zu fragen. Sie helfen ihm auf die Sprünge.
- a. Bambini, mia figlia può suonare con voi?
 - b. Bambini, mia figlia può giocare con voi?

La risposta è “b”: Bambini, mia figlia può giocare con voi?

9. Ihr Nachbar fragt Sie, was Ihre Kinder am Strand so spielen. Sie antworten, sie bauen gerade eine Sandburg.
- a. Stanno costruendo un castello di sabbia.
 - b. Stanno costruendo un castello di sabbia.

La risposta è “b”: Stanno costruendo un castello di sabbia.

10. Sie sind jetzt mit Ihrem Nachbarn per du und schlagen ihm vor, SUP-Boards zu mieten und gemeinsam zu paddeln.
- a. Che dici, facciamo un giro insieme in stand up paddle?
 - b. Che dici, facciamo un giro insieme in windsurf?

La risposta è “a”: Facciamo un giro insieme in stand up paddle?

11. Endlich haben sich “die Wogen geglättet” und Sie beschließen, ins Wasser zu springen.

a. Vado a fare un bagno.

b. Vado a fare la doccia.

La risposta è “a”: Vado a fare un bagno.

12. Sie stellen fest, Sie haben Ihre Sonnencreme leider im Hotelzimmer vergessen. Sie kennen Ihren Sonnenschirm-Nachbarn bereits seit ein paar Tagen und trauen sich, ihn um ein bisschen Sonnencreme zu bitten.

a. Non è che puoi impastarmi un po’ di crema solare?

b. Non è che puoi prestarmi un po’ di crema solare?

La risposta è “b”: Non è che puoi prestarmi un po’ di crema solare?

13. Sie betuern, wie schlimm ein Sonnenbrand sein kann.

a. Le scottature solari sono davvero terribili.

b. Le scrostature solari sono davvero terribili.

La risposta è “a”: Le scottature solari sono davvero terribili.

14. Ihr Nachbar war so nett und seine Informationen so wertvoll, dass Sie ihn auf einen Aperitif in der Strandbar einladen möchten.

a. Posso invitarti a prendere un aperitivo con noi?

b. Posso evitarti a prendere un aperitivo con noi?

La risposta è “a”: Posso invitarti a prendere un aperitivo con noi?

15. Aus dem Aperitif wurde ein Abendessen, und Sie wissen nicht so recht, was Sie bestellen sollen. Man hat ja in Italien die Qual der Wahl!

a. Puoi propinarmi qualche specialità della zona?

b. Puoi consigliarmi qualche specialità della zona?

La risposta è “b”: Puoi consigliarmi qualche specialità della zona?

memorizzare qc. ➤ sich etw. merken

forza! ➤ auf geht's!

Lingua

MEDIO

Per modo di dire

Sapere una lingua non significa solo conoscerne la grammatica e i vocaboli. Lo studio di una lingua non può infatti prescindere dai modi di dire, che tradotti letteralmente sembrano senza senso, ma sono una parte fondamentale della cultura di una nazione. Conoscerli, e saperli usare nel giusto contesto, significa capire come gli italiani parlano davvero. In ogni numero vi spieghiamo un nuovo modo di dire. L'origine, le curiosità, le alternative da usare. In questo CD parliamo di navigare a vista, in tedesco auf Sicht fahren.

Eliana: Isa, hai notato che molti hanno già prenotato per le vacanze estive?

Isadora: Sì va be', io non so neanche cosa farò domani!

Eliana: Ah no. Io ho deciso: questa estate voglio fare una vacanza diversa. Vado al mare e poi vedo man mano cosa fare... se fermarmi in un posto, se muovermi..

Isadora: Bello! Una vacanza all'avventura, senza prenotare niente, decidere giorno per giorno... rischioso ma interessante

Eliana: Sì, quest'estate voglio navigare a vista.

Isadora: Come un vecchio marinaio!! A proposito di marinai, immagino che centrino qualcosa con l'origine di questo detto...

Eliana: Viene proprio dal gergo dei marinai. Lo sai che, prima che esistessero gli strumenti moderni, i marinai navigavano letteralmente "a vista". Osservavano il cielo, seguivano la costa. In pratica, si orientavano con quello che riuscivano a vedere: fari, coste, isolotti...

Isadora: Senza nulla? Senza mappe precise, niente di sicuro su cui fare affidamento?

Eliana: Proprio così. Era una navigazione più rischiosa, ed era legata praticamente all'esperienza e all'istinto.

Isadora: Oggi non saremmo capaci neanche di uscire dal porto. Siamo pieni di radar, Gps, satelliti che guidano le barche. Questa espressione si può usare ormai solo in senso figurato.

Eliana: Sì. Dire navighiamo a vista significa semplicemente che non abbiamo tutte le informazioni che riguardano un progetto, per questo prendiamo decisioni man mano e ci adattiamo alla situazione.

Isadora: In pratica si improvvisa, non sappiamo bene dove stiamo andando, ma intanto andiamo.

Eliana: E pensa un po' che l'ambito in cui è

più usata questa espressione è proprio quello della politica!

Isadora: Ah guarda, considerando gli ultimi tempi, la cosa non mi stupisce affatto.

Alternative al modo di dire *navigare a vista* sono: andare o procedere a tentoni, giocarsela al momento, brancolare nel buio.

Ecco un piccolo esercizio. Avete ben chiaro che significato ha *navigare a vista*? Significa...

- a. Avere una vista da aquila e riuscire a guardare molto lontano.
- b. Non avere piani a lungo termine e prendere le decisioni man mano che la situazione si evolve.

La risposta giusta è b. *Non avere piani a lungo termine e prendere le decisioni man mano che la situazione si evolve.*

il marinaio ➤ Seemann

il gergo ➤ Slang

il faro ➤ Leuchtturm

la mappa ➤ Landkarte

fare affidamento su qc. ➤ sich auf etw. verlassen

andare a tentoni ➤ sich vortasten

brancolare nel buio ➤ im Dunkeln tappen

avere una vista da aquila ➤ Adleraugen haben

Storie

DIFFICILE

Quelli dell'Artiglio

L'Artiglio era una nave speciale su cui lavorava un gruppo di palombari specializzati nel recupero di tesori finiti in fondo al mare dopo un naufragio. Le loro imprese sono diventate epiche. Perché? Scopriamolo insieme.

C'è un capitolo di storia italiana che sembra uscito da un romanzo d'avventura. Racconta la vicenda degli uomini dell'Artiglio e il recupero dei lingotti d'oro dell'Egypt, una delle imprese più straordinarie della marineria e della subacquea a livello mondiale. Nel 1922, il transatlantico britannico SS Egypt, partito da Londra e diretto a Bombay, era affondato al largo delle coste bretoni, dopo una collisione con un mercantile. Nella stiva si trovava un carico di valore eccezionale: tonnellate di lingotti d'oro e barre d'argento appartenenti al governo dell'India britannica e a importanti istituti bancari inglesi, spediti per sostenere la valuta e le operazioni finanziarie della colonia. Il relitto si era adagiato a oltre 100 metri di profondità, in un tratto di mare considerato inaccessibile. Per anni, compagnie inglesi e olandesi avevano tentato senza successo di recuperare il tesoro. Le tecnologie dell'epoca non permettevano immersioni prolungate a

quelle profondità e per i palombari il rischio era altissimo. La svolta arriva quando la Società Ricuperi Marittimi (So.Ri.Ma) di Genova affida l'impresa a una squadra italiana, guidata da Alberto Gianni, un palombaro di Viareggio già noto per le sue capacità tecniche. Gianni non è soltanto un uomo di mare, è un inventore. Aveva sperimentato personalmente i limiti del corpo umano sott'acqua, subendo i dolorosi effetti della malattia da decompressione, dopo essersi immerso a lungo con i pesanti scafondri dell'epoca. Da quell'esperienza aveva maturato una convinzione semplice, ma rivoluzionaria: non è l'uomo a doversi adattare alla profondità, ma la tecnologia. A metà degli anni Venti aveva progettato la torretta butoscopica, una camera sferica da calare sul fondale, dotata di aria autonoma, obblò per l'osservazione a 360 gradi e di un collegamento telefonico diretto con la nave. Dalla torretta era possibile osservare il relitto, impartire ordini, dirigere le manovre e coordinare i palombari senza esporsi direttamente ai pericoli della pressione. A questa invenzione si era aggiunta una camera di decompressione portatile, pensata per consentire una risalita controllata e ridurre drasticamente

i rischi degli operatori. Per la prima volta, la sicurezza diventa parte integrante di un'impresa subacquea e non ci si affida più solo alla resistenza fisica dei palombari. Nel 1930 la nave Artiglio, appositamente attrezzata per il recupero dei relitti, raggiunge l'area dell'affondamento. Nell'agosto dello stesso anno, il relitto dell'Egypt viene finalmente localizzato a circa 130 metri di profondità. Tutto è pronto per il recupero del tesoro.

La gioia per il grande successo è interrotta purtroppo da una tragedia improvvisa. Il 7 dicembre 1930, durante un'operazione su un altro relitto carico di munizioni, una violenta esplosione distrugge l'Artiglio. Alberto Gianni muore a soli 39 anni, con gran parte dell'equipaggio. Il recupero dell'oro e dell'argento verrà completato negli anni successivi grazie all'Artiglio II, utilizzando le attrezzature e i metodi ideati da Gianni, che permetteranno di riportare in superficie oltre sette tonnellate d'oro e decine di tonnellate di argento. Gianni non ha potuto vedere riemergere dal mare i lingotti che aveva reso raggiungibili, ma il suo contributo è stato decisivo. Oggi, nel **Museo della Marineria di Viareggio** a lui intitolato, sono conservati strumenti originali, modelli, documenti e reperti legati all'impresa dell'Artiglio. L'eredità di Alberto Gianni è tutta lì: aver trasformato

l'esperienza del limite e del dolore in una nuova idea di sicurezza, cambiando per sempre il modo di lavorare sott'acqua.

Quelle: ADESSO 4/2026

l'artiglio	► Klaue
la vicenda	► Geschichte
il recupero	► Bergung
il lingotto d'oro	► Goldbarren
l'impresa	► Unterfangen
la subacquea	► Tauchen
il transatlantico	► Ozeandampfer
affondare	► untergehen
al largo di	► vor, auf dem offenen Meer vor
il mercantile	► Frachter
la stiva	► Laderaum
il carico	► Ladung
il valore	► Wert
la barra d'argento	► Silberbarren
il governo	► Regierung
sostenere	► stützen
il relitto	► Wrack
adagiarsi	► sich legen
la profondità	► Tiefe
l'immersione f.	► Tauchgang

il palombaro	➤ Taucher
affidare	➤ anvertrauen
l'inventore m.	➤ Erfinder
malattia da decompressione	➤ Taucherkrankheit
lo scafandro	➤ Taucheranzug
adattarsi	➤ sich anpassen
la torretta butoscopica	➤ Erkundungsturm
sferico	➤ kugelförmig
calare	➤ absenken
il fondale	➤ Meeresgrund
l'oblò	➤ Bullauge
l'ordine m.	➤ Befehl
dirigere	➤ leiten
portatile	➤ tragbar
la risalita	➤ Aufstieg
l'operatore m.	➤ hier: Taucher
attrezzare	➤ ausstatten
carico di	➤ beladen mit
distuggere	➤ zerstören
l'equipaggio	➤ Besatzung
la superficie	➤ Oberfläche
riemergere	➤ wieder auftauchen
il contributo	➤ Beitrag
l'eredità	➤ Erbe

Made in Italy

 MEDIO

Le pinne Rondine

Nel 1952, un ex ufficiale della marina italiana crea un oggetto che semplifica la vita di chi si immerge e, ancora oggi, svolge perfettamente la sua funzione. Parliamo delle pinne Rondine, quelle che forse, senza esserne consapevoli, indossate ogni volta che vi immergete in mare.

Con le pinne / fucile ed occhiali / quando il mare / è una tavola blu... Cantava così Edoardo Vianello nel lontano 1962. Le pinne sono ancora oggi un'icona dell'estate, adorate non solo dai bambini, che amano giocare al piccolo sommozzatore, ma soprattutto dai sommozzatori veri. Le pinne cantate da Vianello nel 1962, ma anche quelle che avete comprato l'anno scorso per i vostri figli o per voi, se non sono le originali, sono un'evoluzione delle pinne Rondine, create per il marchio Cressi nel 1952 da Luigi Ferraro, ex ufficiale e incurso re subacqueo della Marina italiana. Fino agli anni Cinquanta e alla rivoluzione tecnologica introdotta da Ferraro, le pinne erano molto diverse da quelle che conosciamo oggi: erano corte, scomode e facevano male ai piedi. Ferraro le conosceva bene, perché le aveva usate fino a pochi anni prima per le sue azioni militari. Dopo lunghi studi, la grande passione

per le immersioni portò Ferraro a mettere a punto una pinna lunga, leggera e, soprattutto, con una calzata che avvolgeva tutto il piede, rendendolo tutt'uno con la pinna. Un successo mondiale, che Ferraro replicò in seguito con la maschera Pinocchio, la prima con una specie di alloggiamento per il naso, che nelle altre maschere rimaneva del tutto scoperto, oppure, nei modelli a oblò, era ricoperto dal vetro, impedendo di fatto le manovre di compensazione della pressione. Un altro successo mondiale, un altro oggetto simbolo delle estati di tutti noi.

Riascoltate con attenzione il brano e individuate le parole che corrispondono alle seguenti definizioni.

1. Molto amate.
adorate
2. Taucher in italiano.
sommozzatore
3. L'aggettivo per indicare qualcuno o qualcosa che si trova sotto la superficie dell'acqua.

subacqueo

4. Il contrario di *lunghe e comode*.
corte e scomode
5. La locuzione temporale che significa
“dopo, in un secondo tempo”.
in seguito
6. È un avverbio formato da due parole
e significa “completamente, intera-
mente”.
del tutto

la pinna ➤ Schwimmflosse

il fucile ➤ Harpune

gli occhiali pl. ➤ Taucherbrille

la tavola ➤ *hier*: Fläche

il sommozzatore ➤ Taucher

l'evoluzione f. ➤ Weiterentwicklung

l'incursore m. ➤ Mitglied eines Angriffs-
kommandos

subacqueo ➤ Unterwasser

scomodo ➤ unbequem

l'immersione f. ➤ Tauchgang

mettere a punto ➤ entwickeln

la calzata ➤ Fußtasche

avvolgere ➤ umhüllen

replicare ➤ wiederholen

la maschera ➤ Tauchmaske

l'alloggiamento ➤ *hier*: Erker

scoperto ➤ frei, unbedeckt

a oblò ➤ bullaugenförmig, oval

ricoprire ➤ umschließen

impedire ➤ unmöglich machen

**la compensazione
della pressione** ➤ Druckausgleich

Reportage

DIFFICILE

Invenzioni legate al mare che parlano italiano

Dal primo scafandro alle mappe di navigazione, dal diritto marino alla maschera moderna, fino ai motoscafi di ultima generazione... l'Italia ha un ruolo da protagonista nel mondo dell'innovazione legata al mare.

ADESSO: Il mare, per gli italiani, non è mai stato soltanto una distesa d'acqua. È stato una strada, un confine, una promessa. E soprattutto: un gigantesco banco di prova per l'ingegno. Perché l'Italia, con il mare, non si è limitata a navigare. Ha sperimentato, sbagliato, corretto, inventato, migliorato. Torniamo indietro di più di 500 anni.

ADESSO: Siamo intorno al 1480. Niente bombole, niente mute di tessuto neoprene, niente videocamere GoPro. Eppure Leonardo da Vinci progetta uno scafandro subacqueo. Nei suoi disegni, oggi conservati nel Codice Atlantico, vediamo un uomo vestito di cuoio, con una maschera dotata di occhiali in vetro. Tubi rinforzati da spirali metalliche per resistere alla pressione dell'acqua, collegati a campane d'aria in superficie. E poi dettagli incredibili: una giubba corazzata, pesi per scendere meglio... e persino un sistema per fare la pipì sott'acqua. Leonardo aveva

pensato a tutto. Ma a cosa serviva questo scafandro? Non a esplorare i fondali per piacere. Ma dove, da tempo immemore (chissà perché) ingegno e fantasia si scatenano? Per fare la guerra! L'idea era permettere ai palombari di arrivare sotto le navi nemiche e sabotarle dal basso. Invisibili. Silenziosi. Letali. Non sappiamo se quello scafandro sia mai stato costruito davvero. Ma Leonardo aveva già capito una cosa fondamentale: l'acqua non è solo un ostacolo. È un ambiente complesso, da studiare.

ADESSO: Riemergiamo. E iniziamo a navigare. Quando si parla di mare, c'è uno strumento che più di ogni altro ha cambiato la storia: la bussola inventata in Cina intorno al 300 a.C. e introdotta in Europa nel XII secolo. In Italia, soprattutto ad Amalfi, si fa spesso un nome: Flavio Gioia. Secondo la tradizione, sarebbe lui l'inventore della bussola nautica che permette di navigare in mare aperto. In realtà, probabilmente quest'uomo non è mai esistito. Il suo nome nasce da un errore di traduzione di una frase latina del Quattrocento: un "Flavio" che doveva essere il narratore diventa l'inventore. Poi qualcuno aggiunge "di Amalfi", qualcun

altro “di Gioia del Colle” ... e il personaggio è servito. Gli storici lo smentiscono da più di un secolo. Ma Amalfi lo difende. Perché i miti, in fondo, raccontano verità simboliche. E la verità è che senza i marinai italiani, senza le Repubbliche marinare, la bussola non avrebbe cambiato il mondo come ha fatto. E mentre si orientavano, gli italiani costruivano. Galee, galeoni, navi mercantili. Il Mediterraneo diventa un laboratorio galleggiante. Il mare non è più solo natura. È economia, strategia, potere. Le leggi sulla navigazione, i codici marittimi, le regole per i porti e i commerci nascono qui. ADESSO: Poi la storia accelera. Arriva il Novecento. E cambia lo sguardo.

ADESSO: Anni Cinquanta. Dopo la guerra c'è voglia di futuro, o meglio, di acqua. Nascono la maschera Pinocchio e le pinne Rondine. Dietro c'è una coppia perfetta: Egidio Cressi, che è un imprenditore visionario, e Luigi Ferraro, ex incursore della Marina. Gli incursori sono militari delle forze speciali del Comando subacquei. La maschera Pinocchio introduce una rivoluzione semplicissima e geniale: il nasello in gomma. Finalmente si può compensare la pressione pizzicando il naso. Le vecchie maschere francesi non lo permettevano, era un limite enorme. Con la Pinocchio, il mare

diventa accessibile non più solo per professionisti o militari, ma per chiunque abbia curiosità. Le pinne Rondine fanno lo stesso. La pala è unita alla scarpetta, studiata con criteri idrodinamici. Si nuota meglio e con meno fatica. Le useranno tutti. Anche Jacques Mayol, il signore dell'apnea. Il mare, da nemico o territorio da conquistare, diventa luogo di scoperta personale.

ADESSO: Negli anni Sessanta, con la nascita dei grandi stabilimenti balneari sulla Riviera romagnola, nascono i primi ombrelloni, fatti con le tele di canapa robuste. E le spiagge si riempiono di colori.

ADESSO: E poi c'è la superficie del mare. Anzi: il lusso che galleggia. Dagli anni del boom economico in poi, l'Italia diventa una potenza mondiale nella nautica da diporto. Cantieri, designer, ingegneri. Nascono marchi che oggi sono sinonimo di eccellenza. Negli anni Cinquanta, Renato – detto Sonny – Levi rivoluziona tutto con le carene a V profondo, ossia barche progettate per navigare in maniera stabile e fluida in un mare agitato. Le barche planano, corrono, tengono il mare come mai prima. Poi arrivano i grandi nomi del design, le competizioni internazionali, l'America's Cup. Oggi quasi una barca di lusso su due, nel mondo, è costruita in Italia. Superyacht, innovazione tecnologica,

sostenibilità. Il made in Italy che non sfila, ma naviga.

ADESSO: Dagli scafandri di Leonardo alle pinne di Cressi, dalle carene a V di Sonny Levi all'organizzazione degli stabilimenti balneari, l'Italia ha sempre cercato di comprendere, misurare e trasformare il mare. Ma il mare ha le sue regole e non si limita a obbedire all'uomo. Per conoscerlo davvero, servono strumenti diversi: non solo la scienza applicata alle macchine e agli oggetti, ma anche la scienza che osserva la vita invisibile che c'è sotto la superficie. Andrea Bonifazi, ecologo marino e ricercatore, studia il mare attraverso un altro tipo di invenzione: le tecnologie legate al Dna, per capire quali specie lo abitano e come reagiscono ai cambiamenti.

Andrea Bonifazi: Essenzialmente ogni animale, ovviamente, ha il suo Dna che funziona come una sorta di codice a barre. Grazie all'analisi di questo Dna, quindi, siamo in grado di capire di che specie si tratta. È come se noi leggessimo, appunto, un codice a barre su un prodotto che andiamo ad acquistare. In questo senso la tecnologia ha fatto passi da gigante. Oggi le analisi molecolari sono molto più veloci. Prima ci volevano settimane, ora potrebbero volerci anche solamente ore per riuscire ad arrivare alla specie. Abbiamo un database molto più grande, in parallelo siamo

anche in grado di studiare il cosiddetto Dna ambientale; cioè, se noi andiamo a prendere una matrice – come l'acqua, come il sedimento – noi nell'ambiente riusciamo a capire che specie ci sono state perché riusciamo a indagare alcuni aspetti, alcune piccole porzioni di Dna che sono disperse. E grazie a queste riusciamo ad arrivare alla specie perché ogni animale, ogni pianta, ogni specie comunque lascia il segno, lascia la sua impronta.

ADESSO: L'ecologo marino Andrea Bonifazi è autore del libro *Ventimila specie (o quasi) sotto il mare*, che è uscito quest'anno in una nuova edizione per la casa editrice Sperling & Kupfer. Di queste 20.000 specie, molte sono aliene, ossia portate dall'uomo e dai suoi viaggi lungo il Mar Rosso o l'Asia.

Andrea Bonifazi: Queste specie aliene sono ovviamente sempre più abbondanti. Nel Mediterraneo, ad oggi, abbiamo circa 1.100 specie aliene, grosso modo, secondo recenti stime, e circa 300 sono presenti lungo le coste italiane. Chiaramente non tutte hanno lo stesso impatto, alcune sono molto più pericolose, altre meno. Ma chiaramente vanno tutte tenute sotto controllo.

ADESSO: Alcune specie sono pericolose, altre no. La natura si adatta: il polpo autoctono, ad esempio, inizia a nutrirsi del granchio blu. Il Mediterraneo non è un mare fermo. Si

adatta. Reagisce. Si trasforma. E forse ora le nuove invenzioni non servono più a conquistare il mare, ma ad imparare, finalmente, ad ascoltarlo.

la distesa d'acqua	➤ Wasserfläche
la bombola	➤ Sauerstoffflasche
la muta, lo scafandro	➤ Taucheranzug
il cuoio	➤ Leder
la maschera	➤ Tauchmaske
il tubo	➤ Schlauch
rinforzato	➤ verstärkt
la pressione dell'acqua	➤ Wasserdruck
la giubba corazzata	➤ gepanzerte Weste
il peso	➤ Gewicht
il fondale	➤ Meeresgrund
da tempo immemore	➤ seit jeher
il palombari	➤ Taucher
la nave nemica	➤ feindliches Schiff
sabotare	➤ sabotieren
invisibile	➤ unsichtbar
letale	➤ todbringend

riemergere	➤ wieder auftauchen
la bussola	➤ Kompass
l'errore (m.) di traduzione	➤ Übersetzungsfehler
il narratore	➤ Erzähler
smentire	➤ dementieren, widerrufen
la galea	➤ Galeere
la nave mercantile	➤ Handelsschiff
galleggiante	➤ schwimmend
il porto	➤ Hafen
accelerare	➤ beschleunigen
la pinna	➤ Flosse
l'incursore m.	➤ Kampftaucher
il nasello	➤ Nasenbügel
pizzare	➤ kneifen
accessibile	➤ zugänglich
la pala	➤ Flossenblatt
nuotare	➤ schwimmen
la tela di canapa	➤ Hanfgewebe
la nautica da diporto	➤ private Schifffahrt
il cantiere	➤ Werft
la carena	➤ Kiel
planare	➤ gleiten
sfilare	➤ über den Laufsteg gehen

obbedire ➤ gehorchen

**il codice a
barre** ➤ Strichcode

la specie ➤ Art

l'impronta ➤ Abdruck

alieno ➤ fremd

l'impatto ➤ Wirkung

il polpo ➤ Tintenfisch

nutrirsi ➤ sich ernähren

il granchio blu ➤ Blaukrabbe

Saluto

MEDIO

Cari ascoltatori di ADESSO Audio...

Cari ascoltatori di ADESSO audio eccoci ai saluti finali. Io sono Eliana responsabile dei contenuti audio e delle novità presenti in questo numero, che spero davvero vi siano piaciute. Insieme ad Isadora, la foto editor di Adesso, andiamo alla ricerca delle origini dei modi di dire più particolari della lingua italiana. Salvatore, autore e redattore di ADESSO, ci mette in guardia sulle parole tabù, quelle che è meglio non dire per non risultare offensivi. Mentre Alessandro Melazzini, regista, produttore di documentari e autore per ADESSO, è la voce di Svolte, il primo podcast di ADESSO, in cui parliamo degli avvenimenti italiani che hanno riscritto la storia del mondo. Come sempre ringrazio Marco, la voce che vi accompagna in tutto il cd e che da anni vi insegna l'italiano con le *Pagine Facili*, e Marina che in ogni numero realizza il *Reportage*. Vi ricordo che adesso audio può essere richiesto un abbonamento alla pagina internet www.adesso-online.de/adesso-audio